

la primavera, di guisa che gli fu forza di prolungare il suo soggiorno forse più che non lo avrebbe voluto. Senza dubbio il senato non vide a malincuore ch'egli stanziasse colà, poichè la elezione dei consoli dell'anno susseguente venne eseguita in tutta tranquillità.

630 di Roma 125 - 124 avanti l'Era nostra.

Consoli: Caio Cassio Longino, Caio Sest. Calvino (1).

I consoli entrarono in carica il 1.^o gennaio romano, 25 luglio giuliano dell'anno 125 avanti la nostr'Era; il primo sembra che fosse nipote del censore attuale, e figlio di un altro Caio Cassio Longino, console nel 583 e censore nel 600 (2). Si può presumere che il console Sestio sia quel desso di cui parla Cicerone con lode nel suo libro degl'illustri oratori (3). Caio Sestio, dic'egli, univa nelle sue aringhe l'acutezza dei pensieri coll'eleganza dello stile; ma i dolori della gotta che lo tormentavano troppo di sovente, non gli permisero di esercitare il talento che aveva sortito dalla natura di parlare in pubblico (4).

La Gallia transalpina e la difesa dei Marsigliesi tenevano l'entusiasta Fulvio lungi dalla patria. Caio Gracco esercitava tuttavia di lui malgrado le funzioni di proquestore in Sardegna, ed era stato riconfermato in quest'anno. L'esempio di Fregelle teneva in freno gli alleati al di fuori, e di tre uomini pericolosi uniti per la distribuzione delle terre non rimaneva in città che Papirio Carbone. Tuttochè violento com'era aveva bisogno di chi lo asseccasse. Perciò il suo studio si circoscriveva a mulinar sordamente il progetto di riparti-

(1) Essi sono nominati da Cassiodoro, Giulio Obsequente, Velleio Patercolo, Cicerone nel suo *Bruto* ed i *Fasti Siculi*. Eutropio prende abbaglio chiamando il secondo console Sesto Domizio Calvino.

(2) In effetto Sigonio che ne' suoi *Fasti* colloca questo consolato sotto l'anno 629, lo qualifica figlio e nipote di Caio.

(3) O. Bruto t. 1 p. 599 nel Cicerone di Ernesti, 1757.

(4) Catrou t. 13 p. 462.